



**Studio del sito denominato BERTALIA
e della Caserma “S. Ten. Luigi Varanini”
sede della Legione Carabinieri “Emilia Romagna”**



*A cura del Rotary Club Distretto 2072 e
della Classe 2 G IT Istituto Aldini Valeriani*

anno scolastico 2018-2019

Il Rotary offre l'opportunità di servire
nei modi e negli ambiti in cui ognuno
è più propenso.
Il potere di un'azione combinata non conosce limiti.

Paul Harris

Corri, vieni fuori;
guarda, leva lo sguardo in alto,
il cielo s'è fatto chiaro.
Coraggio, non aver più paura.

R.Tagore " Non abbandonarti "

Poesia dedicata agli studenti della classe 2 G dell'Istituto Aldini Valeriani, anno scolastico 2018/2019, per aver celebrato la "Giornata Rotariana del Patrimonio Culturale", con uno studio appassionato e rigoroso della Villa e dell'Oratorio cinquecenteschi, un tempo luoghi di residenza e preghiera dei Monaci Olivetani, dalla bianca tunica.

Tunica ineffabile

*Tunica d'albedine,
che elevi la tua
trasparente preghiera
da questa diafana
cruna di terra,
l'Oratorio un tempio
di cielo, in questa
campagna di perla
e lucentezza,
come il tuo mistico
manto lunare,
sulle incolpevoli
fronti della giovinezza.
Tunica bianca,
erigi un altare
di Verità sui sogni
della Bellezza.
Tingi gli aspri sentieri
con l'inclito chiarore
della saggezza,
e i teneri giunchi
tramuta di verdi
arbusti in sembianza,
su terra feconda
di radici tenaci
e di speranza.*

Donatella Molinari

Sommario

Report.....	5
Contesto storico.....	7
Storia del sito	10
Storia dell'Arte a Bologna fra il 1500 e il 1600.....	12
La Villa degli Olivetani e l'Oratorio.....	14
Glossario relativo alla documentazione consultata.....	15

Report e documentazione iconografica

a cura di Samuel Banin, Giacomo Mazzoli, Thomas Stephens

Oggetto:

Valorizzare e conoscere il sito artistico-culturale bolognese denominato Bertalia, attualmente sede della Caserma dei Carabinieri “S.Ten. Luigi Varanini”, in preparazione della “Giornata Rotariana del Patrimonio Culturale”.

Soggetti:

- I Club Rotary del Distretto 2072, i Club Rotaract ed Interact, il Rotary Club Valle del Savena con la prof.ssa Donatella Molinari, l’arch. M. Stella Lelli, l’avv. Ginevra Cavina Boari e il presidente dott. Giancarlo Carini.
- La Legione Carabinieri “Emilia Romagna” e il Colonnello Guido De Masi.
- La classe 2G IT dell’Istituto Aldini-Valeriani 2018-19, coordinata dall’insegnante di Lettere, prof.ssa Carla Castelli.

Metologie

- Didattica per progetti (apprendiamo contenuti e metodi lavorando al progetto)
- Uso delle TIC (Lim, computer per videoscrittura, ricerca su internet, canali e dispositivi di comunicazione e condivisione del materiale reperito o prodotto)
- Brainstorming (ricerca collettiva di idee in aula con uso della Lim)
- E-learning (navigazione assistita per ricerche e approfondimenti)
- Cooperative learning (lavoro di gruppo, identificazione del proprio ruolo nel gruppo)
- Problem solving (ricerca guidata di soluzioni ai problemi emersi)
- Variazione ambiente di apprendimento (aula di classe, laboratorio di informatica, nuova biblioteca multimediale di istituto, visita didattica in loco)
- Collegamento col territorio (la finalità del progetto stesso implica uscire dall’ambito strettamente scolastico per studiare un’area specifica del territorio metropolitano)

Fasi di lavoro:

- Nella giornata del'11 Gennaio 2019 la professoressa Donatella Molinari, promotrice della collaborazione fra il Rotary Club Valle del Savena e il nostro Istituto, ha presentato all'architetto Maria Stella Lelli la classe 2 G IT. Nel corso dell'incontro l'arch. Lelli ha indicato le finalità del progetto ed illustrato la documentazione relativa al sito oggetto del nostro studio.
- Successivamente, nella nostra aula 260, con l'uso della LIM abbiamo pianificato fasi e tempi dell'attività ed assegnato i ruoli per il lavoro di gruppo.
- In seguito, utilizzando la LIM, abbiamo letto insieme ed analizzato la documentazione fornita dall'arch. Lelli.
- Una volta divisi in gruppi, nel laboratorio di informatica abbiamo proceduto alla ricerca e all'approfondimento su internet. Ogni gruppo ha proseguito il lavoro autonomamente al di fuori dall'ambiente scolastico.
- Documentazione: la prima immagine acquisita è la veduta satellitare del sito, in seguito abbiamo raccolto le foto scattate in loco da noi e dall'arch. Lelli.
- Visita in loco: nella giornata del 21 Febbraio 2019 abbiamo visitato il sito, con la guida del Colonnello Guido De Masi, esaminato e fotografato il Palazzo degli Olivetani e l'Oratorio.
- Siamo quindi passati alla fase di scrittura (relazione, totem) in laboratorio di Informatica e autonomamente al di fuori nella scuola.
- 11 Maggio 2019: presentazione ufficiale del lavoro svolto presso la Caserma dei Carabinieri "S.Ten. Luigi Varanini".

Risultati attesi

- . Imparare a lavorare in gruppo, interagendo correttamente con gli altri.
- . Imparare a fare ricerca, selezionando i materiali.
- . Migliorare le proprie capacità espressive.
- . Apprendere nozioni di Storia e Storia dell'Arte.
- . Conoscere e valorizzare un sito culturale del nostro territorio.
- . Imparare ad imparare, applicando tecniche e metodi sopra indicati.
- . Imparare a rapportarsi con adulti ed esperti.
- . Conoscere il Rotary Club e l'Arma dei Carabinieri.

Contesto storico

a cura di Simone Barone, Giacomo Capuani, Xu Li

Età comunale

Già alla fine dell'XI secolo in molte città italiane, ancora dipendenti dall'Impero, gruppi di cittadini potenti – piccoli feudatari, mercanti, giudici, notai - che spesso avevano collaborato con il vescovo in qualità di funzionari, costituirono una prima forma di governo autonomo, guidato da consoli. Il riconoscimento ufficiale avvenne nel 1183, quando l'imperatore Federico I firmò la Pace di Costanza (1183) con cui concedeva ai comuni del centro e del nord Italia libertà di amministrare la giustizia, riscuotere e gestire tributi locali, battere moneta. In un secondo tempo il potere si allargò ad altre fasce di cittadinanza.

Bologna, nel periodo di rifioritura delle città, vide costituirsi la prima Università d'Europa (1088), mentre è del 1116 il riconoscimento ufficiale del Comune cittadino da parte dell'autorità imperiale.

Al periodo comunale bolognese risale un importante documento, il Liber Paradisus, emanato nel 1256, con cui la città riscattò dalla schiavitù 5855 servi della gleba.

Signorie

Fra i secoli XIII e XIV i Comuni non furono più in grado di controllare i conflitti interni. Alle lotte fra famiglie rivali si aggiunsero i contrasti fra popolari e aristocratici e, soprattutto dopo la morte di Federico II, anche gli scontri fra guelfi e ghibellini. Per porre fine alle lotte intestine, molte città affidarono grandi poteri a una sola persona, un "signore" super partes. In alcuni casi, invece, i signori si impadronirono del potere con la forza.

Nacquero in tal modo le prime signorie cittadine, in genere legittimate dall'imperatore o dal papa. I titoli nobiliari acquisiti ed il potere vennero trasmessi ai figli creando così delle dinastie signorili.

A Bologna la situazione fu più complessa perché il potere fu gestito da importanti famiglie, come i Pepoli e i Bentivoglio, senza che si costituisse una vera e propria signoria autonoma, in quanto il potere restò comunque nelle mani dello Stato Pontificio, nonostante numerose rivolte e prese di potere provvisorio da parte della cittadinanza. Anomala anche la costituzione della cosiddetta "Signoria del popolo e delle arti", una restaurazione del regime comunale avvenuta all'inizio del 1400.

Gli Olivetani

La Congregazione olivetana è una confraternita monastica dell'Ordine di San Benedetto. Sorta presso Siena come comunità eremitica a opera di san Bernardo Tolomei, passò poi ufficialmente al cenobitismo benedettino.

San Bernardo Tolomei (1272-1348), al secolo Giovanni, apparteneva a una nobile famiglia senese. Educato presso i domenicani del convento del Camporegio, si laureò poi all'università di Siena.

Dopo essere guarito da una malattia che gli aveva causato una temporanea cecità, abbandonò la vita mondana e si ritirò in un luogo solitario chiamato Accona e poi Monte Oliveto, a trenta chilometri da Siena, dove condusse vita di penitenza ed eremitica.

Attorno alla figura di Bernardo Tolomei si riunì presto una comunità di giovani appartenenti a famiglie nobili o comunque benestanti. Per evitare che il suo movimento si confondesse con gruppi eretici, egli chiese il riconoscimento ufficiale al papa Giovanni XXII che affidò i monaci a Guido Tarlati, vescovo di Arezzo. Egli fece loro adottare la regola di san Benedetto e il 26 marzo 1319 emanò la Charta Foundationis del monastero della Vergine di Monte Oliveto: il 29 marzo i membri della comunità presero l'abito religioso.

Nel 1364 gli Olivetani si stabilirono a Bologna, nel monastero di San Michele in Bosco che venne ampliato e ristrutturato nei secoli successivi. Oggi il sito ospita l'Istituto Ortopedico Rizzoli. Altre proprietà cittadine vennero acquisite o ereditate, fra cui Bertalia, già a partire dal XIV secolo. Di recente gli Olivetani hanno amministrato anche il complesso delle Sette Chiese di Santo Stefano.

Cinquecento e Seicento

Le grandi scoperte scientifiche, la Riforma Protestante, il Rinascimento delle arti soprattutto in Italia, il consolidamento delle monarchie nazionali, l'affermazione della borghesia mercantile in molte città d'Europa spianano la strada all'Illuminismo, preludio delle grandi rivoluzioni del XVIII secolo.

In un periodo storico così lungo e complesso, la città di Bologna in fondo non subisce grandi trasformazioni, consolidando la sua vocazione mercantile e artigianale, su cui spicca la mirabile produzione della seta venduta in tutta Europa. Il potere resta saldamente nelle mani dello Stato Pontificio che lo esercita in collaborazione con un'oligarchia di aristocratici. Nel 1530 Bologna è testimone di un rilevante evento storico: l'incoronazione dell'imperatore Carlo V nella Basilica di San Petronio. Sono secoli, questi, segnati dall'importante fioritura dell'arte pittorica bolognese, che annovera fra gli altri, figure come i Carracci, Guido Reni, il Guercino, Elisabetta Sirani.

Illuminismo, rivoluzioni, età napoleonica

Il Settecento fu davvero un secolo di grandi cambiamenti: la macchina a vapore, la rivoluzione industriale, il pensiero illuminista, le rivoluzioni americana e francese e, a cavallo fra i due secoli, l'era napoleonica. Si trattò di eventi e percorsi così importanti da sconvolgere la civiltà occidentale, trascinando l'Europa fuori dai propri confini continentali e ponendo le basi per lo sviluppo del mondo moderno.

A Bologna, annessa alla Repubblica Cisalpina, il potere venne affidato ad un Senato e lo stesso Napoleone fece il suo ingresso in città nel 1796. Vari decreti dell'epoca imposero anche nel nostro territorio la soppressione di "stabilimenti, corporazioni, congregazioni, comunità ed associazioni ecclesiastiche di qualunque natura e denominazione" eccettuate le suore di carità e le congregazioni con finalità educative. Alcune proprietà ecclesiastiche vennero

acquistate da privati, mentre le restanti furono convertite in edifici pubblici: ospedali, scuole, carceri, istituti di assistenza, caserme.

La restaurazione pontificia favorì la reintegrazione degli ordini religiosi principali e diverse chiese furono riaperte al culto, ma al tempo stesso fu sancita la legittimità delle proprietà private acquisite nel periodo napoleonico.

Il Risorgimento e l'Unità nazionale

Al tentativo di restaurare l'ancien régime seguì l'età delle rivolte che a ondate coinvolsero l'Europa e non solo, determinando sconvolgimenti politici, sociali, economici e culturali senza precedenti. In Italia gli obiettivi principali del pensiero risorgimentale furono l'unità nazionale e l'indipendenza dalle potenze straniere, mete che si raggiunsero con il sacrificio di molti patrioti, tre guerre per l'indipendenza, le imprese garibaldine, la regia della monarchia sabauda.

Dopo l'unità nazionale, anche il governo sabauda, con una legge del 7 luglio 1866, soppresse gli ordini religiosi e i loro beni vennero destinati alle amministrazioni locali.

A Bologna l'8 agosto 1848 vide i cittadini protagonisti di un eroico atto di ribellione contro le truppe austriache che furono cacciate dalla città insorta. Successivamente fallì un tentativo di rivolta contro l'autorità pontificia, difesa dalle truppe austriache, finché nel 1860 un referendum sancì l'annessione al Regno di Sardegna. Il nuovo governo soppresse a Bologna 18 conventi e requisì altri beni della Chiesa che vennero occupati dall'esercito durante la terza Guerra d'Indipendenza. In seguito le amministrazioni locali si contesero col demanio militare queste proprietà, alcune delle quali restarono appannaggio dell'esercito.

La Benemerita o Arma dei Carabinieri

L'Arma dei Carabinieri, già parte dell'Esercito Italiano, dal 2000 ha assunto il rango di Forza Armata con collocazione autonoma nell'ambito del Ministero della Difesa; è una delle forze di polizia italiane, con competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza.

Fu Vittorio Emanuele I ad istituire, il 13 luglio 1814, il Corpo dei Carabinieri Reali, un'unità militare con compiti di polizia. Si trattava di un corpo di fanteria leggera (con una componente di cavalleria), e dunque scelto rispetto alla fanteria di linea; il primo personale arruolato fu, infatti, selezionato fra l'eccellenza dei reparti piemontesi. Il 25 giugno 1833 con decreto del re Carlo Alberto di Savoia vennero adottati i colori del pennacchio, cioè lo scarlatto e l'azzurro scuro.

Durante il Risorgimento i Carabinieri Reali furono impegnati su diversi fronti e dopo il compimento dell'Unità d'Italia il corpo divenne "Arma" del Regio Esercito, l'8 maggio 1861, al pari di fanteria, artiglieria, cavalleria ed entrando a far parte effettiva del Regio Esercito dell'Italia Unita.

Fino all'anno 2000 l'Arma dei Carabinieri era parte integrante dell'Esercito Italiano con il rango di Arma (definita «prima Arma dell'Esercito»); con l'art. 1 della legge delega 31 marzo 2000, n. 78 i carabinieri vennero elevati a una "collocazione autonoma nell'ambito del Ministero della difesa, con il rango di forza armata e forza militare di polizia a competenza generale". Questo ne ha consentito la partecipazione alle missioni militari italiane all'estero, non più esclusivamente con funzioni di polizia militare.

Storia del sito

a cura di Yafet Bekele, Chiara Bertocchi, Federico Mastrangelo

In via Agucchi 118/120 è localizzata la caserma “S.Ten. L. Varanini” sede della Legione Carabinieri “Emilia Romagna” dal 1° dicembre 1991. Al centro di questa struttura sorge un bell’edificio: il Palazzo degli Olivetani. A lato del palazzo, a sud, ma un po’ spostato ed arretrato rispetto alla sua facciata, sorge un Oratorio che appartiene alla stessa epoca del palazzo. Questi due edifici furono una possessione (antico termine notarile indicante la proprietà di un bene immobile) dei monaci Olivetani di San Michele in Bosco, chiamata il Serraglio ad anche Bertalia all’acqua.

La Congregazione olivetana (in latino Congregatio Sanctae Mariae Montis Oliveti) appartiene all’Ordine di San Benedetto, ma con proprie caratteristiche, come la limitazione temporale della carica di abate (gli abati benedettini erano normalmente eletti a vita) o la possibilità per i monaci di trasferirsi in altra sede (i benedettini facevano invece voto di stabilità). L’origine della presenza olivetana a Bertalia è dovuta ad una donazione fatta al convento di S. Michele in Bosco, in cui i frati risiedevano. La denominazione di Bertalia è dovuta alla conformazione del terreno che fino alla metà del diciottesimo secolo scendeva alla golena o berleta confondendosi con essa, nei pressi del fiume Reno.

Di seguito indichiamo le principali acquisizioni del fondo dal 1189 a 1320:

- 1189: Susanno e sua moglie comprano da Aldrovando Orselli una pezza di terra vignata nell’isola di Reno
- 1229: Valore Longhi compra da Giacomino Spavaldi oltre 50 tornature di terra lavorativa, con casa, a Bartalia, e il mese dopo altre 6 tornature.
- 1319: Giacomo del fu Bombologno vende 38 tornature a Valore di Avanzo (Longhi) e a Morasco figlio di Valore.

Questi personaggi sono tutti legati fra loro da vicoli di parentela naturale o acquisita. Morasco e suo padre Valore muoiono nel 1320. La vedova di Morasco dona la struttura e tutti i suoi diritti ai monaci di San Michele in Bosco.

Negli anni successivi continuano gli acquisti di alcuni appezzamenti di terra che permettono ai frati di ampliare il fondo. Nel momento di massima espansione delle loro proprietà, essi possiedono, oltre alle terre del Serraglio, quelle circostanti, anch’esse chiamate Bertalia all’acqua, più buona parte dell’isola di Reno. Nel 1519 viene costruita presso il Serraglio una peschiera.

Nel 1536 una sentenza degli Ufficiali delle Acque esenta i monaci dal pagare le tasse. Gli Ufficiali delle Acque erano funzionari addetti al controllo dei fiumi e dei canali, poiché Bologna era una città portuale. Le vie d’acqua che facevano da motore all’economia cittadina erano numerose e ramificate, si facevano largo tra i palazzi e azionavano i meccanismi di

molini, cartiere, seterie, tintorie. Oltre al Reno e ai suoi affluenti, c'era il Canale Navile, che collegava Bologna a Ferrara da dove si raggiungevano in breve Venezia e i porti dell'Adriatico. Facendo un passo indietro cronologicamente, si ha notizia perfino di una battaglia navale fra Venezia e Bologna, vinta da quest'ultima (Di Nesi "Bologna, città marinara 1270-1273. La battaglia navale alle foci del Po di Primaro tra Bologna e Venezia", Lo Scarabeo editore, Milano). Per la propria collocazione, la vita degli Olivetani in Bertalia è legata alla regimazione delle acque e alla difesa delle terre dal fiume.

Nel 1559 i frati ricorrono davanti all'Auditore del Torrone, tribunale criminale, contro Alessandro Magagnoli "per aver fatto una chiusa, detta cavedone, nel condotto che scola le acque pluviali nel predio di terra dei suddetti monaci, nel comune di Bertalia e per il quale cavedone restò inondato dalle acque il suddetto predio".

Nel 1573 i frati pagano una somma per il cavamento del Riolo e dello Scorsuro. Per lavori dello stesso tipo sostengono un'altra spesa vent'anni dopo.

Dal 1579 al 1580 il palazzo è sottoposto a imponenti interventi edilizi e decorativi.

L'inventario del 1623 ci dice che il palazzo comprendeva: una cappelletta (piccola chiesa ad una navata), il refettorio per i pasti in comune, la camera del prelado, la camera del badante, guardaroba, granaio, cantina, deposito per carriole e carretti e il camerino dell'olio, in cui venivano chiusi a chiave i recipienti che lo contenevano, poiché era un bene preziosissimo.

Dalle memorie degli Olivetani apprendiamo che nel 1644 durante la "guerra di Castro" (combattuta fra lo Stato Pontificio e Ducato di Mantova contro i Ducati di Parma, Toscana, Modena e la Repubblica di Venezia), Bertalia subisce danni ad opera delle truppe forestiere. Alla vigilia dell'occupazione napoleonica la comunità comprende, oltre ai frati, anche 25 laici, membri di famiglie contadine dipendenti del fondo.

Nel 1798 gli Olivetani se ne vanno e il Serraglio diviene proprietario del demanio, che lo vende a Giovanni Francesco Davia, il quale mantiene i vecchi dipendenti dei frati. In seguito la proprietà passa ad altri privati, fra cui il conte Zucchini che a metà dell'Ottocento ne finanzia il restauro, con particolare cura per l'oratorio che viene poi riconsacrato dal papa, e intitolato alla Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, cambiando poi nome in Oratorio della pietà.

Nel 1902 il Serraglio ospita un centro privato per la cura di pazienti psichiatrici, denominato "Istituto medico pedagogico Emiliano per la cura e l'educazione dei Frenastenici" che rimane attivo fino alla fine della Prima Guerra Mondiale, quando tutta la proprietà viene ceduta allo Stato che vi allestisce un ospedale militare.

Successivamente vi verrà alloggiato il Sesto Reparto Genio poi sciolto perché sterminato completamente nel '43 in Albania. Nel primo dopoguerra nella Caserma si insedia il 21° Gruppo di Artiglieria "Romagna" che vi permarrà fino alla fine del 1991.

Dal 1° dicembre 1991 passa all'Arma dei Carabinieri ed attualmente vi ha sede la Caserma intitolata al Sottotenente di Fanteria Luigi Varanini, un ventenne ucciso in Libia nel 1913, durante un'eroica e disperata azione.

Storia dell'Arte a Bologna tra il 1500 e il 1600

a cura di Marco Cheng, Beatrice Ravaglia, Stefano Zheng

Scuola Bolognese: Con scuola bolognese di pittura si intende quel complesso insieme di pittori accomunati dal luogo di origine o dalla intensa attività svolta nel capoluogo emiliano, attivo tra i secoli XVI e XVII. Si annoverano nomi insigni come i Carracci, il Guercino, il Correggio, il Mastelletta, il Tibaldi, Guido Reni, Elisabetta Sirani.

Manierismo: Il manierismo è una corrente artistica prima italiana e poi europea del XVI secolo. La definizione ha subito variazioni nella storiografia artistica, arrivando a comprendere tutti i fenomeni artistici dal 1520 circa fino all'avvento dell'arte controriformata e del barocco. Nel complesso, la pittura bolognese di fine '500 meglio si esprime nel ritrarre il quotidiano, con forte senso di concretezza. All'interno di questa generale sensibilità si sono sviluppati due principali filoni di ricerca espressiva: la corrente naturalistica rivolta alla realtà nei suoi aspetti più quotidiani e la corrente classicista, più accademica, che riecheggia la grande maniera delle opere di Raffaello e Michelangelo, ma attenta alla verosimiglianza nelle azioni e nelle espressioni rappresentate.

Barocco: L'arte è un aspetto fondamentale nella cultura del Seicento, un'epoca che ama rappresentarsi e celebrarsi fastosamente sia con l'architettura, sia con la pittura e la scultura. I maggiori committenti sono la Chiesa, i sovrani, i nobili, ma anche le istituzioni civili e la borghesia. L'arte barocca ha come scopo principale quello di meravigliare: la pittura e la scultura sono infatti caratterizzate da composizioni assai complesse e movimentate.

Artisti che hanno operato a Bertalia (e un riferimento al Guercino)

Domenico Tibaldi (Bologna, 1541 – Bologna, 1583): architetto, pittore e incisore, fu una delle personalità più importanti del Manierismo bolognese. A lui si deve il primo rinnovamento della Cattedrale di San Pietro con la costruzione della cappella maggiore e del cortile del vicino palazzo dell'Arcivescovado (1575), il palazzo Magnani (1576-87) oggi sede dell'Unicredit e il palazzo Mattei (1578). Fra le sue incisioni si apprezzano riproduzioni del Tiziano, Parmigianino e del Passerotti; da notare che insegnò quest'arte al celebre Agostino Carracci. Dopo la morte, avvenuta in giovane età, fu sepolto nella chiesa dell'Annunziata a Bologna. A Bertalia si occupò di opere edilizie e decorative.

Mastro Antonio Maria: fu modesto autore di alcune scene pittoriche nella villa di Bertalia nel 1596.

Giovanni Battista Cremonini (1550 - 1610): pittore come il padre Matteo, nacque a Cento e fu prevalentemente attivo a Bologna. Specializzato nella decorazione a fresco, lavorò spesso col cugino Bartolomeo Ramenghi. Tra le sue opere a Bologna ricordiamo: gli affreschi in casa Lucchini; San Girolamo e San Lorenzo per la Cappella dell'Annunziata della chiesa di San Domenico; pitture sopra l'ingresso alla Chiesa di San Francesco a Bologna; decorazioni nel Cantone del Collegio di Spagna; Crocifisso per la chiesa degli Scalzi; Storia della costruzione della chiesa nella prima cappella di Santa Maria del Monte; Decorazioni laterali alla pala di Francesco Francia di San Rocco nella Chiesa della Morte; Infermeria di San Michele in Bosco. Esegui alcune pitture a Bertalia.

Carlo Maratti (Camerano, 1625 – Roma, 1713): pittore e restauratore, figura centrale della pittura romana ed italiana della seconda metà del Seicento; durante la vita fu celebrato come il massimo pittore del suo tempo, ispirando anche gran parte della produzione artistica del secolo successivo. Nel periodo neoclassico, la sua arte fu assai criticata e cadde nell'oblio; solo nel Novecento ne fu riscoperto il valore. I suoi quadri, probabilmente nell'800, sostituirono alcuni dipinti presenti a Bertalia.

Giovanni Francesco Barbieri detto “Guercino” (Cento 1591 – Bologna 1666): soprannominato “Guercino” a causa del suo strabismo, fu una delle maggiori figure della pittura secentesca internazionale. Lavorò e studiò a Ferrara, a Venezia, a Roma, a Bologna, ma fu chiamato anche alle corti europee in Francia, Inghilterra, Svezia. Suoi preziosi dipinti sono esposti al Louvre, alla National Gallery, all’Ermitage, al Prado. Molto prolifico, si dedicò a soggetti religiosi e non. A Bertalia sono presenti copie di due sue opere: “San Giovanni Battista nel deserto” e “Cristo risorto”.

Luigi Biondi: pittore, venne proposto come ornatore a Bertalia da Onofrio Zanotti.

Onofrio Zanotti (Bologna, 1787 – Bologna, 1861): pittore ornatista della scuola bolognese; si distinse come specialista in vedute architettoniche e nella tecnica dell'acquerello. Insegnante presso la Pontificia Accademia di Belle Arti di Bologna, realizzava pregevoli decorazioni nei palazzi e nei luoghi di culto, in aggiunta a figure e soggetti eseguiti da altri pittori.

Alessandro Tiarini (Bologna 1577 – Bologna 1668): pittore vicino alla scuola dei Carracci, di cui accolse le nuove istanze naturalistiche. Su sollecitazione di Ludovico Carracci per la Basilica di San Petronio eseguì il Martirio di santa Barbara. A contatto con gli ambienti pittorici di Parma, Venezia e Ferrara e soprattutto con la rilettura dell'opera del Correggio, schiarisce la tavolozza mentre le figure acquistano monumentalità e maggiore naturalezza; ne sono esempi “Le Nozze mistiche di Santa Caterina” nella Galleria Estense di Modena, gli affreschi del Palazzo del Giardino e di Sant’Alessandro a Parma e l’opera “Rinaldo e Armida” nel Musée Des Beaux-Arts di Lilla.

La Villa degli Olivetani e l'Oratorio

a cura di Fabio Bagazzi, Jacopo Calzolari, Andrea Cinelli

Villa degli Olivetani

La Villa degli Olivetani fu costruita nel 1520-1540 da Mastro Tibaldo di Mastro Cristoforo dei Tibaldi da Valsodo. Sorge al centro del complesso e la facciata principale con linee cinquecentesche è rivolta a occidente. Al piano terra è situato un portico con loggia aperta a cinque arcate su colonne che originariamente erano di macigno, cui se ne aggiungono altre due sui lati nord e sud; al piano superiore gli archi raddoppiano, sono infatti dieci in facciata e due per ogni lato. Il palazzo, di grande mole, articola gli spazi interni ai lati della loggia passante; questa lo attraversa con direzione ovest-est e dà accesso ad una vasta sala rettangolare con volta a padiglione, a unghie o vele, semicilindrica intersecata da altre volte a botte di diametro inferiore. Sui lati minori le vele sono più fitte. Sulla loggia si aprono anche altri vani meno estesi. Si pensa che la sala più ampia fosse la cappella interna, come affermano varie fonti. Altre sale si trovano al piano superiore. Nel 1579-1580 il palazzo fu sottoposto a imponenti opere edilizie e decorative di cui si occupò Domenico Tibaldi. Dall'inventario di Bertalia del 21 aprile 1623, si può capire che il palazzo comprendeva: "una cappella, un refettorio, una camera dei prelati, una camera del badante, un guardaroba, un granaio, una cantina ed altre nove camere incluse quelle del Padre foraneo (il parroco che vigila su un distretto, comprendente più parrocchie, in cui si può dividere una diocesi), dei garzoni, dei carrioli (probabilmente carretti o simili) ed infine il camerino dell'olio". Nel 1800 l'edificio venne ristrutturato ed alleggerito, in particolare le colonne che acquisirono nuovo slancio. Purtroppo nel Novecento, per ragioni pratiche e sanitarie, gli interni affrescati vennero intonacati e tinteggiati di bianco; ciò da un lato priva oggi i visitatori della vista delle opere pittoriche, alcune delle quali sicuramente pregevoli, dall'altro, tuttavia, le preserva dall'usura. Se il restauro procederà come ci si augura, occorrerà eseguire dei carotaggi per individuare gli affreschi e rimuovere con opportuni accorgimenti e strumenti, come ad esempio il bisturi e altri attrezzi idonei, la patina di tinta che li riveste.

Oratorio degli Olivetani A sud del palazzo, sorge l'Oratorio a pianta rettangolare, con lesene, risalente alla stessa epoca. Si tratta di una chiesetta riconsacrata nell'Ottocento, dopo che il periodo napoleonico l'aveva privata della funzione religiosa. Prima intitolata alla Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, ha poi cambiato nome in Oratorio della Pietà. Attualmente la ristrutturazione esterna è stata completata in tinte che armonizzano con la facciata della villa e che, per contrasto tono su tono, evidenziano finiture armoniose e particolari decorativi come una sorta di mezza torretta circolare che sembra accennare ad un intento campanario. L'interno ha un soffitto con volte a crociera e vele ed un altare con colonne marmoree di prevalente colorazione rossa, collocato fra due nicchie. Sul soffitto si incrociano decorazioni del Seicento, di un certo garbo, che ritraggono angioletti dipinti in tinte delicate, che contrastano con varie pitture vivaci risalenti a diversi periodi del Novecento. Alcune, decisamente naive e dai colori sgargianti, saranno rimosse, mentre altre più garbate e forse con influssi liberty, verranno conservate.

Glossario relativo alla documentazione consultata

a cura di **Andrea Bruni, Eugeniu Cojocaru, Xu Tao**

Ancona: s. f. [dal gr. biz. icona]. – Immagine sacra dipinta su tavola o scolpita in bassorilievo, destinata a essere sovrapposta all'altare, spec. nell'arte gotica e rinascimentale, spesso racchiusa entro una caratteristica inquadratura architettonica (nel qual caso è detta anche pala d'altare).

Asero: s, m. Acero (legno impiegato negli arredi e nelle strutture)

Auditore del Torrone: Tribunale originariamente situato in una torre cittadina.

Berleta: s. f. Golena, in genere con canneto

Bertalia: Da via Francesco Zanardi a via Agucchi. Questa via era, prima della delibera del 1935, la via Chiesa di Bertalia. La via era documentata (con variazioni minime rispetto all'attuale percorso) nella pianta di Andrea Chiesa del 1740. Il toponimo Bertalia è antichissimo. Il Fanti (I, 189) cita un documento del 1062 che ricorda la località nella forma Brittalia. Altra forma documentata (sempre riportate dal Fanti), nel 1153, è Bretalia, e pochi anni dopo, nel 1158 un altro documento ricorda un atto in Bertalia. Sembrerebbe, secondo il Fanti, probabile una derivazione da brateletum (da cui anche berleta), essendo documentata nel 1282 la forma Bertaleta. Bertalia all'acqua: E' un insieme di edifici che furono il cuore di una possessione dei Monaci Olivetani di S. Michele in Bosco.

Breve: s. m. [dal lat. mediev. breve] Documento della Chiesa

Calzina: s. f. dialett. da “calcina”, calce.

Cavedone: s. m. Argine di terra trasversale di un corso d'acqua in fase di magra.

Cedda: s. f. dialett. da “zeda”, “zedda”, siepe

Chiavisella: s, f. elemento metallico di chiusura

Colonia: Contratto agrario, di origine molto antica, in cui un concedente e uno o più coloni si accordano per la coltivazione di un fondo.

Demànio: s. m. [dal fr. ant. demaine, che è dal lat. dominium «dominio»] Il complesso dei beni appartenenti allo stato e ad altri enti pubblici territoriali, in quanto destinati all'uso diretto o indiretto dei cittadini

Enfiteusi: è un diritto reale su un fondo altrui che attribuisce al titolare (enfiteuta) gli stessi diritti che avrebbe il proprietario (concedente) sui frutti, sul tesoro e sulle utilizzazioni del sottosuolo

Ferla: dialett. nel bolognese grosso chiodo

Foràneo: agg. [dal latino tardo foraneus, der. di foris, foras «fuori»]. Il parroco preposto a uno dei distretti, comprendenti più parrocchie, in cui si può dividere una diocesi; ha il compito di vigilare sulle parrocchie a lui sottoposte e sui loro sacerdoti.

Frenastenico: agg. e s. m. (f. -a) [der. di frenastenia] (pl. m. -ci). Relativo a frenastenia, malattia psichiatrica.

Ghiara: (ghiaia) s. f. [lat. glarea]. Roccia sedimentaria costituita da frammenti arrotondati, di varie dimensioni, usata per ricoprire il fondo di viali, giardini, piazzali pubblici, ecc., per la costruzione e manutenzione delle strade, come materiale inerte nella preparazione dei calcestruzzi.

Golena: (sostantivo femminile) Zona di terreno pianeggiante compresa fra il letto di magra di un corso d'acqua e il suo argine naturale o artificiale, che viene sommersa nei periodi di piena.

Lesena: s. f. rilievo verticale di una parete, a forma di fascia rettangolare o mezza colonna.

Loggia: s. f. 1. Parte di edificio comunicante direttamente con l'esterno su uno o più lati mediante una serie di arcate; talvolta, portico rustico. 2. reg. Balcone, terrazzo; altana.

Naïve: <naïf> agg. e s. m. e f., fr. [lat. natīvus «nativo»] Ingenuo, schietto, primitivo

Olivetani: La Congregazione olivetana (in latino Congregatio Sanctae Mariae Montis Oliveti) è una congregazione monastica dell'Ordine di San Benedetto: i monaci olivetani pospongono al loro nome la sigla O.S.B.Oliv.

Pegola: s. f. Pece

Pèrtica: s. f. [lat. pĕrtīca, voce di origine italica] Unità di misura di lunghezza equivalente a dieci piedi (cioè a circa 2,956 m) usata dagli antichi Romani

Possessione: s. f. voce notarile medievale indicante la proprietà di un bene immobile.

Preda: s. f. dialett. pietra

Prèdio: latinismo usato col significato di “fondo”

Serraglio: s. m. riparo, sbarramento.

Tezza: s. f. fienile

Tornatura: unità di misura della superficie usata in agraria, convenzionalmente definita come l'area che una coppia di buoi riesce ad arare in una giornata. Il concetto di misurazione è chiaramente mutuato da quello dello iugero romano. Il valore della tornatura è variabile da zona a zona, pertanto si parla di tornatura bolognese, ecc.

Usufrutto: Diritto reale di godere di un bene altrui, mobile o immobile, comprese le accessioni del medesimo, con il rispetto della sua destinazione economica e della limitazione imposta dalla legge.

Vella: s. f. “Vela”, in generale e in architettura.

Volta unghiata: (o volta a botte lunettata): È una volta semicilindrica intersecata da altre volte a botte di diametro minore. Queste invece di creare una crociera, aprono con le unghie delle lunette (cioè delle superfici semicircolari) lungo il muro perimetrale.

Iconografia



La prima immagine acquisita è la vista satellitare del sito oggetto del nostro studio



La lapide posta all'ingresso della Caserma dei Carabinieri "S.Ten. Luigi Varanini"



"Cristo risorto" del Guercino, una copia dell'opera era collocata all'interno dell'Oratorio



Palazzo degli Olivetani



La Cappella, detta Oratorio



Interno dell'Oratorio: la volta



Interno dell'Oratorio: l'altare



Particolare esterno dell'Oratorio